

SECONDO SESSO

# Ogni libro è un pericolo

**S**E NON FOSSE un tipo terribilmente serio, sarebbero spassose (ma lo sono lo stesso) le proposte di Sylvain Maréchal. Illuminista, ammiratore di Rousseau, anticlericale, egli propaga un «ateismo integrale», il culto della Virtù e della Ragione, e scrive, tra le molte altre cose, una parodia della Bibbia e un *Dictionnaire des athées anciens et moderne* – come spiega Enrico Badellino, curatore di questa prima traduzione italiana del volume, uscito nel 1801: *Projet d'une loi portant défense d'apprendre à lire aux femmes*. In generale non erano tempi di grande emancipazione, per le donne, e i principi egualitari della Rivoluzione francese non le riguardavano, anzi, «dopo i primi fermenti autenticamente democratici assistiamo ad una fulminea involuzione».

Nel Progetto, strutturato in 113 punti («Motivi della legge»), che iniziano tutti con «Considerando che», e 80 articoli (preceduti dal sintagma «La Ragione vuole»), troviamo motivazioni di vario ordine, più o meno pretestuose, ma che conducono sempre ad una conclusione: le appartenenti al «secondo sesso», come lo chiama l'autore, sono fatte per le semplici gioie domestiche, per le opere del fuso (frequentissime le immagini di donne sedute al telaio); istruzione, in una donna, va necessariamente di pari passo non solo con frivolezza ma con immoralità. Cultore del buon tempo antico, dei valori della famiglia romana in cui la matrona era regina in casa e assente dalla vita pubblica (cita le più tipiche iscrizioni tombali: «Casta vixit, lanam fecit, domum servavit»), Maréchal auspica un ritorno a quell'età, consentendo «esclusivamente alle cortigiane di essere scrittrici, intellettuali e artiste». Fino a dichiarazioni d'una misoginia dalla ottusa immediatezza: «La Ragione vuole che le donne si astengano dall'astronomia: contino le uova giù in cortile,

non le stelle del firmamento!», o pseudoindovinelli del tipo: «Qual è l'uomo più fortunato? L'uomo più fortunato è il marito di una donna onesta e illetterata». Neanche a dire con quanta veemenza si sostiene l'assoluta esclusione della donna dalla cosa pubblica: che esse non siano mai «ammesse ai dibattiti del corpo legislativo, alle sedute dell'assemblea legislativa, nelle procure dei tribunali», perché «La voce di una donna tra i legislatori suonerebbe fatalmente cacofonica. Che vadano al mercato, invece!».

Nella sezione dei «Considerando» l'autore offre così una per noi avvincente carrellata di celebri donne erudite, scrittrici e poetesse, amministratrici e governanti, dall'antichità a quelle del suo tempo: naturalmente per stigmatizzarne l'operato e i costumi. Guidati dalle dotte note al testo, ci ricordiamo così di Aspasia di Mileto, di Caterina de' Medici, di Elena Lucrezia Cornaro (di famiglia di dogi, conosceva una decina di lingue ed era versata per le scienze, prima donna laureata nel mondo – a Padova, nel 1678); di Cristina di Svezia e di Madame de Maintenon, di Catherine Descartes, nipote del filosofo, di Madame de Geoffrin, che nel XVIII secolo tenne un famoso salotto letterario, di cui erano assidui sapienti e sovrani, dagli enciclopedisti ai filosofi come Hume, al re di Polonia Poniatowski a Maria Teresa d'Austria.

Il Progetto termina con la certezza della sua accettazione da parte dello stato; e con un bel rogo dei libri (non ci ricorda qualcosa?) che il marito allestirà, sulle note di una amena carola: «Che bisogno c'è di libri impolverati, per essere amante, sposa e madre?»: perché «La Ragione vuole che i mariti siano gli unici libri delle loro mogli».

IDOLINA LANDOLFI

(1) Sylvain Maréchal, *Progetto di legge per vietare alle donne di imparare a leggere*, Archinto, 2008, 9,50 euro.

